

altri esuli, tra i quali non mancavano i mestieranti dell'esilio; con la vigilanza sapiente e animosa de' fatti che più o meno riguardavano l'Italia, e pronto a rintuzzare il prestigio offeso della Patria.

Un orribile episodio, in cui un italiano, tal Francesco Ricci, veniva condannato a morte in seguito ad un delitto attribuitogli durante una rissa per motivi politici, e in cui il Ricci stesso fu assalito da varie persone, moveva il Nostro generosamente alla difesa dell'infelice compatriota, quasi con certezza innocente, e alla difesa della memoria sua dopo la deprecata condanna, vittima dell'opinione pubblica greca sobillata allora nell'odio contro gli Italiani.

Accusati di favorire i Turchi nella guerra contro la Russia e di aver persino costituito una speciale legione in Costantinopoli, voce poi smentita dagli stessi giornali locali, gl'Italiani furono fatti segno ad insulti e ad aggressioni da parte dei Greci: insulti e aggressioni che culminarono poi a Corfù nell'episodio sopra ricordato. Il Nostro che aveva coraggiosamente rinfacciato ai Greci come dei loro stessi si fossero invece arruolati nell'esercito Turco, pubblicava il suo scritto *Il supplizio d'un italiano a Corfù* dimostrando tutta l'ingiustizia perpetrata contro il Ricci, e richia-